

a cura di Stefano Rolando

Preparare e scrivere

la tesi in Scienze della Comunicazione

prefazione di
Alberto Abruzzese

con un'intervista a
Sebastiano Bagnara

Guide per l'Università

SANSONI



risulta appetibile e ciò che soddisfa interiormente. Inutile dire che l'ideale sarebbe la combinazione dei due fattori. Meno scontato ricordare che sta spesso alla persona risolvere positivamente (con intelligenza) questa situazione che, con lievi sfumature può riproporsi spesso nel corso dell'esistenza.

La tesi quindi come comunicazione di sé. Ma anche e forse soprattutto, se stessi come comunicatori della propria tesi. Indispensabile una buona gestione. E quindi necessariamente prestare attenzione al contesto. Guardarsi intorno e fare una prima selezione dei propri "pubblici potenziali". Quelli che si avvicinano maggiormente ai propri obiettivi professionali. Ancora più utile prevederli nella fase di progetto.

Nella mia esperienza ha contato molto la passione. Ho iniziato il lavoro intravedendo una prospettiva, ma l'idea di una probabile carriera era associata in modo indissolubile al piacere dello studio della materia, alla curiosità della ricerca, alla raccolta di una sfida personale. Alcune trasformazioni in atto nella realtà quotidiana del nostro Paese mi hanno posto di fronte ad alcuni interrogativi e mi hanno spinto alla ricerca di motivazioni. Ho esplorato il passato e la teoria per rintracciare le radici dell'attualità. Così ho approfondito alcune chiavi concettuali incontrate durante l'esperienza accademica, alla luce di prospettive disciplinari diverse. Ho selezionato un panorama di applicazione pratica, restringendo il campo a un settore di particolare rilievo sociale ed economico, il primo forse ad essere investito dai cambiamenti in atto (e che avrebbe avuto bisogno di validi operatori) e ho gettato uno sguardo ai probabili sviluppi futuri. È nata più o meno così l'idea di scrivere una tesi dal titolo "Per un approccio interdisciplinare alla comunicazione: l'area della sanità, sfida ad un nuovo contesto pubblico istituzionale". Incisivo è stato l'incontro e la conoscenza dei docenti a cui ho fatto riferimento.

La mia prima pubblicazione nasceva quindi, dall'interesse particolare per alcune materie affrontate all'interno del percorso di studi scelto (comunicazione pubblica, psicologia sociale, psicologia della comunicazione), dalla curiosità che la ricchezza e poliedricità di certi argomenti aveva suscitato in me, dall'osservazione del contesto (comunicativo, ma non solo) che mi circondava, dagli incontri accademico-professionali all'interno delle mura universitarie, dalla riflessione

8.4 Ad aver fiducia nei propri progetti

di Simona Savelli

Crederci. Questo ho sempre pensato fosse importante, non solo nel lavoro. La lezione, o meglio le lezioni che mi ha dato la comunicazione, che mi sta ancora dando, sono altre, aggiuntive. Avere fede nel proprio progetto è fondamentale, ne permette la realizzazione. È stato per me il punto di partenza. La tesi però, non è solo quello che lo studente può scegliere di fare suo, di possedere più strettamente e approfonditamente, ma è allo stesso tempo la prima formale espressione di sé all'esterno. Può nascere da qui un conflitto, più o meno aspro, ma di certo non originale, tra ciò che

e dallo sviluppo del dibattito su determinate questioni, dalla necessità di prendere posizione scegliendo il mio atteggiamento professionale.

La tesi è stata sin dall'inizio un qualcosa di profondamente mio, una proposta personale della cui validità ho sempre voluto convincere i miei interlocutori, non solo i professori a cui ho inizialmente proposto il progetto e con cui ho collaborato, non solo la commissione d'esame. Il fascioletto che ho tratto da quell'importante ricerca è stato per molto tempo il documento mostrato con maggior orgoglio a ogni colloquio di lavoro. Il mio "biglietto da visita".

È stato indispensabile non porsi il limite dei confini, innanzitutto geografici, ma anche scavalcare le rigide e quanto mai artificiose barriere disciplinari. Seguire con una certa flessibilità il proprio orientamento non lasciandosi sfuggire i percorsi possibili, le connessioni, le zone di contatto e di confine, le opportunità, le "contaminazioni".

Sapevo che le mie aspirazioni mi avrebbero probabilmente portato "fuori zona", ma d'altra parte, seguendo i miei desideri avevo frequentato l'università in una sede diversa da quella di residenza e al termine degli studi volevo fermamente mettere in pratica ciò che avevo studiato, ciò che avevo scelto e in cui avevo creduto fino alla fine.

Ero convinta che le opportunità non sarebbero mancate in una grande città di notevole fermento culturale ed economico. Una metropoli che ha sempre avuto un occhio di riguardo per il mondo della comunicazione, ne ha ospitato le mille sfaccettature ed è di solito all'avanguardia nei processi di sviluppo. Mi chiedevo se sarebbe stata anche in questo caso dispensatrice di possibilità, se sarebbe stata la prima a rendere concreto il cambiamento che sembrava attraversare il Paese e che apriva le porte al nuovo linguaggio delle pubbliche amministrazioni. In una Milano cosmopolita, ho scoperto che il tanto decantato "spirito imprenditoriale", che sembra essere caratteristica intrinseca di alcune zone del Paese, è piuttosto un tipo di approccio, un modo di pensare se stessi, prima che di lavorare, che viaggia con i cervelli umani ed è stimolato a riprodursi in un certo "terreno culturale".

La tesi è stata effettivamente il mio trampolino di lancio. Lo strumento che mi ha dato credibilità e il ponte necessario con il mondo professionale. Mio primo alleato nella costruzione di questo passaggio è stato il docente che ne ha

seguito la realizzazione, che ha creduto nel lavoro e lo ha proposto come punto di partenza e potenziale incontro, tra esigenze diverse in un mercato particolarmente attivo. Da qui si è sviluppato un processo che ha visto il succedersi di una nutrita serie di colloqui mirati. Un percorso che attraverso "tentativi ed errori" mi ha permesso di centrare alcuni obiettivi e di farne preziosa esperienza personale.

L'approfondimento degli studi in un'area specifica della comunicazione, come quella sanitaria pubblica, riscuoteva l'interesse di un intero settore, che in quel momento si stava riorganizzando. Si iniziava così a dare formalmente spazio a figure che nascevano per rispondere a esigenze antiche e all'entrata in vigore di nuove normative. Si trattava, ad esempio, di operatori in uffici per le relazioni con il pubblico ed uffici reclami di nuova istituzione e dello sviluppo di tutti quei ruoli di intermediazione per la cura del rapporto e del dialogo tra l'azienda sanitaria od ospedaliera ed i suoi interlocutori (cittadini, aziende farmaceutiche, fornitori).

Diffondendosi l'uso di Internet come mezzo di comunicazione, nascevano poi, uno dietro l'altro siti (aziendali, istituzionali e portali tematici) d'interesse medico-sanitario che necessitavano di persone che presidiassero sia la gestione degli aspetti strettamente informatici, sia quella dei contenuti.

Allo stesso tempo si sviluppava e definiva una formazione specialistica di tipo non prettamente medico dedicata alla gestione, all'amministrazione, alla comunicazione sanitaria. Sull'onda della trasformazione dell'intero sistema universitario nazionale nascevano i primi progetti relativi a discipline di comunicazione focalizzate su aree specifiche.

Nell'ingresso in questo mondo del lavoro e nella comunicazione con questo universo, la tesi ha rappresentato per me una specie di "attestato tangibile" di un sentito interesse che le parole non avrebbero dimostrato sufficientemente, di un essere e un voler essere, l'espressione di potenzialità che chiedevano l'opportunità di essere manifestate e sviluppate. Questo mio primo ed importante lavoro ha attirato l'attenzione di realtà aziendali critiche, ma attente, curatrici dei propri interessi, ma in ascolto, decise nel seguire la loro prospettiva, ma aperte all'inevitabile rischio di ogni investimento.

La strada fin qui percorsa (a un anno dalla laurea) mi ha portato a far parte di una realtà universitaria ed aziendale, accademica e sperimentale, pubblica e sanitaria, attraversa-

ta da una mentalità dinamica e innovativa: il centro di ricerca Cergas dell'università Bocconi. Al cui interno attualmente mi occupo, assieme a un gruppo di lavoro, dello sviluppo di un sito internet istituzionale e di una rete intranet. Hanno preceduto questa attività i numerosi colloqui di lavoro avuti nell'area milanese con i rappresentanti di altre istituzioni, un'esperienza nella divisione sanitaria di un'azienda di comunicazione multinazionale, un'esperienza nella redazione di un periodico di servizio interessato al settore accademico e professionale nazionale. Ognuna di queste mi ha insegnato qualcosa, ognuna è stata un investimento. Come la mia prima pubblicazione.